

# Da An sì ai circoli

## «La base è già unita»

APERTURE ALL'INIZIATIVA DI FORZA ITALIA TRA I COLONNELLI DI FINI. IL LEADER SARÀ ALLA CONVENTION DI DELL'UTRI A MONTECATINI. MATTEOLI: «SONO I PRIMI PASSI VERSO IL SOGGETTO UNITARIO»

«Nell'elettorato c'è più intesa che tra noi dirigenti, sì al salto di qualità», dice Mantovano. Alemanno: «Le nuove cellule devono integrare, non sostituire le strutture dei partiti»

Non si può più parlare di resistenze. Si indica qualche paletto, si pone qualche condizione, ma ormai dentro An la fondazione dei "Circoli della libertà" non è più un tabù. È un argomento che raccoglie aperture generalizzate, con un indice di gradimento che va dall'entusiasmo di Altero Matteoli alle puntualizzazioni di Gianni Alemanno: nessuno comunque mette in discussione la praticabilità del percorso comune da compiere innanzitutto con Forza Italia. L'iniziativa per promuovere le cellule del futuro centrodestra sarà rilanciata alla convention dell'associazione "Il Circolo" di Marcello Dell'Utri in programma dal 24 al 26 novembre: in quella occasione potrebbe arrivare un segnale importante proprio da Gianfranco Fini, che interverrà alla manifestazione di Montecatini nella mattina del 25, di sabato. Dai suoi colonnelli arrivano intanto valutazioni mediamente orientate all'ottimismo. Alfredo Mantovano fa notare che un tessuto su cui innestare il nuovo disegno esiste già ed è offerto «dalle fondazioni culturali in cui sono rappresentate le diverse componenti del centrodestra: da Magna Carta, nata da Forza Italia ma con

numerose presenze di An, all'Osservatorio parlamentare di Adolfo Urso, che accoglie diversi esponenti azzurri. Esperienze che testimoniano una cosa: il bisogno di una riflessione comune è avvertito nell'elettorato più che nello schieramento che lo rappresenta». I "Circoli della libertà" sarebbero però qualcosa di molto più impegnativo: non più una derivazione dei partiti che già esistono, ma un "campo neutro" che è la premessa per un soggetto politico nuovo: «Farli nascere sarebbe un'ottima cosa, un vero salto di qualità. E la periferia può regalarci sorprese: sono convinto che troveremo al nostro fianco molti esponenti della Lega». Anche secondo Matteoli le premesse ci sono tutte: «Sono i primi passi del futuro partito unico. Mi auguro che si proceda a ritmo sostenuto». Dentro Forza Italia sono convinti che sarà così se il contributo di An sarà massiccio, vista la diffusa pigrizia di molti quadri locali azzurri. «Anche loro hanno gente che viene da una militanza vera, come gli ex democristiani e quelli che erano nel Psi». Alemanno chiarisce che però «finora non c'è stata nessuna comunicazione da parte dei vertici di Forza Italia: si potrà essere più concreti di fronte a un progetto comune». Ma davvero An può sacrificare

la tradizione della propria militanza? «L'importante è che i "Circoli" non siano sostitutivi delle strutture di partito, ma servano a integrare le comunità politiche tra loro, a creare maggiore aggregazione: a queste condizioni si può fare». Prudente è anche Ignazio La Russa, che invita a non sottovalutare i «passi avanti fatti anche da An con i centri legati alla "Fondazione Punto Italia" o a "Fondazione Italia". Dove già adesso troviamo esponenti azzurri, così come già da anni i nostri militanti fanno parte del "Circolo" di Dell'Utri. Ben venga l'iniziativa degli azzurri, l'importante è trovare un minimo comune denominatore con tutta la galassia delle iniziative che ci sono nel centrodestra». Domenico Nania mette in guardia dal rischio di «limitarsi solo a Forza Italia e An: si può partire in due ma non si può lasciare fuori l'anima popolare, e il punto non è solo tenere dentro anche l'Udc ma aprirsi a tutta la società civile, a cominciare dalle liste civiche». Non ci saranno quelle di Raffaele Lombardo, che in Sicilia hanno dato ossigeno al centrodestra nei momenti più duri: «Con un eventuale partito delle libertà potremmo tranquillamente restare alleati, ma nei "Circoli" rischieremo di smarrire la nostra vocazione al legame col territorio».